



informativa al pubblico
Situazione al 31.12.2011

INDICE

TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	6
Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca di Credito Cooperativo di Flumeri soc. Coop.	11
TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	12
TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	14
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO : INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE .	17
TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO : INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL’ AMBITO DEI METODI IRB.....	23
TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	25
TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE	28
TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	30
TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO	31
TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	32
TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	35
TAVOLA 15 SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	36

PREMESSA

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” hanno innovato la gestione dei rischi ed in particolare :

- a) la prescrizione del requisito patrimoniale per le attività (di credito, di controparte, di mercato ed operativi), modalità differenziate di computo e presidi di controllo (cd. “ I pilastro”);
- b) la formalizzazione del processo di autovalutazione ICAAP (cd. “Il pilastro”), stima del capitale interno, attuale e prospettico, contestualizzato alla dinamica di mercato;
- c) la divulgazione delle informazioni aziendali (cd. “III pilastro”).

L’elencazione è mutuata dall’Allegato A della circ. nr. 263/2006:

1. rischio di credito e controparte;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio derivante da cartolarizzazioni;
4. rischio di mercato;
5. rischio operativo;
6. rischio di tasso di interesse;
7. rischio di liquidità;
8. rischio strategico;
9. rischio di reputazione.
10. rischio residuo.

Le fattispecie sono differenziate per quantificabili e non. Le specificità sono rappresentate infra tavola 4.

Le attività istituzionalizzate sono :

▶ **I livello :**

Controlli di linea, allocati c/o le unità produttive o incorporati nelle procedure, funzionalmente alla corretta operatività;

▶ **II livello :**

Valutazione dei rischi, linearità organizzativa e coerenza dei limiti delegati, stima della rischiosità e dell’impatto patrimoniale;

Funzione di Conformità, prevenzione e/o attenuazione di comportamenti illegittimi e/o impropri e dinamizzazione del modello di presidio;

Controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale, svolti dalla Funzione indipendente all’uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l’obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;

▶ **III livello:**

Revisione Interna, riservata ad *Internal Auditing* esterno, vaglio della funzionalità complessiva del SCI. Le conclusioni sono annualmente partecipate al CdA ovvero integrate con verifiche puntuali per tematica.

La gestione dei rischi cointeressa :

Il Consiglio di Amministrazione, apice del processo di controllo e gestione (*governance*). Le integrazioni e/o novazioni sono motivate da emergenti vulnus e/o inediti indirizzi.

La Direzione Generale, attua le direttive e gli orientamenti strategici del CdA, predisponendo le misure necessarie ad assicurare l’istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale revisore della coerenza e congruità delle attività di controllo, empirica rappresentazione e conformità normativa. Le azioni sono ausiliate dalle evidenze disponibili (*Internal*

Auditing, Funzione di Conformità, Responsabile dei controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo internazionale, *Risk Controlling*).

La Funzione di Risk Controlling, delegata alla ponderazione della rischiosità e delle modalità di rilevazione. La riflessione interessa i poteri di delega e la linearità operativa con gli obiettivi. I contenuti del documento ICAAP sono compartecipati dalle unità organizzative.

Le risorse di business concorrono per :

- ◆ gli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- ◆ i dati necessari al computo degli alert;
- ◆ la storicizzazione delle evidenze della rischiosità e dell'esecuzione degli stress test;
- ◆ le attività di stima/analisi del *Risk Controlling*.

L'Ufficio Finanza analizza, i profili concernenti il :

1. rischio di mercato, di controparte, di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
2. rischio di liquidità;
3. rischio da cartolarizzazione (ipotetico, in quanto non presente).

Il Servizio Crediti presidia l'analisi, la valutazione e la mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito e monitora le anomalie e/o il deterioramento del merito creditizio delle controparti (CRC, Monitora).

TERZO PILASTRO

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della citata circ. 263/06 della Banca d'Italia, concerne la diffusione di informazioni per l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali di rilevazione, misurazione e gestione relativi al I e II pilastro. Il documento è strutturato per quadri sinottici ("tavole") tematici:

- informazioni qualitative, con descrizione di processi e metodi di gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, per rappresentazione del patrimonio e delle politiche CRM applicate.

Con il presente documento, viene pubblicata, per la quarta volta, l'informativa richiesta dalla normativa regolamentare in materia di vigilanza prudenziale (Basilea 2).

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

⇒ **RISCHIO DI CREDITO**

Rappresenta il rischio di subire perdite rilevanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

I criteri di valutazione, i poteri delegati per istruttoria, delibera, revisione ed erogazione sono tracciati come il controllo andamentale e la stima dei rischi.

Il Sistema di Classificazione del Rischio di Credito (CRC) è lo strumento gestionale, di raccordo delle informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi Andamento Rapporto e Settore merceologico) e qualitative, provenienti dalla clientela ovvero derivate dalla conoscenza del territorio. L'iter è concluso con l'attribuzione di una classe di merito per i clienti. Esso risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Il presidio è preminentemente affidato al *Servizio Crediti*. Le attività sono svolte dirimendo i conflitti di interesse. La Funzione Controllo Andamentale Crediti monitora le posizioni "anomale" e le azioni convergenti dei responsabili periferici.

Le osservazioni sono sintetizzate mensilmente :

- in un'informativa circa le esposizioni in "osservazione" e "incagliate" e l'esito degli interventi avviati. Il Direttore Generale partecipa il CdA. La coerenza tra i rischi e i limiti (di norma su aggregati creditizi) sono riesaminati periodicamente, in documenti redatti dalla Funzione Risk Controlling. Le criticità rilevanti sono tempestivamente segnalate per le opportune valutazioni.

Il capitale interno è computato con la **metodologia standard**. Le esposizioni sono ripartite in "portafogli", a trattamento prudenziale differenziato. Il *rating*, eventuale, è attribuito da agenzie di valutazione ovvero di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Le garanzie eleggibili sono declinate dal CdA, per conformità ai requisiti – giuridici, economici e organizzativi – della normativa ai fini prudenziali.

Le previsioni considerano:

- il tempestivo realizzo delle attività a protezione del credito;
- iter documentati per gli strumenti CRM e l'interazione con il profilo di rischio complessivo;
- conformità contrattuale delle principali forme accettate;
- divulgazione delle garanzie ammissibili e connesse politiche creditizie.

⇒ **RISCHIO DI CONTROPARTE**

La fattispecie configura l'incognita da adempimento della controparte di una transazione, prima del regolamento. L'ipotesi è complementare al rischio di credito, negoziazione di strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa, in specie: pronti contro termine attivi e passivi.

La rischiosità è attenuata per :

- restrizioni operative circa attività mobiliari e controparti;
- vincoli delle transazioni per singola operazione o complessive per tipologia;
- riferimenti (per titolare ed importi giornalieri).

Le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e quelle di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e/o finanziamento con margini (operazioni SFT), qualora assenti dal portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono trattate con il **metodo semplificato**. La Funzione Risk Controlling sintetizza gli esiti della misurazione e monitoraggio.

⇒ **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

L'evento indesiderato è la polarizzazione di esposizioni v/s controparti, singoli e/o gruppi, connesse ovvero accomunate dal settore economico, dall'attività ovvero area geografica.

Le azioni di contrasto sono:

- i massimali di credito per ciascuna controparte (grande rischio);
- il valore tassativo di assorbimento patrimoniale, eventualmente per portafogli di clientela (sotto-portafogli creditizi);
- la complessivo allocazione ai "grandi rischi" (opzionalmente frazionata per SAE e RAE)

Il capitale interno è determinato ricorrendo all'algoritmo del *Granularity Adjustment (GA)* indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (cfr. Circ. nr. 263/2006 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del GA è effettuata con cadenza trimestrale. Il monitoraggio periodico è sussidiato da un set di indicatori per la tempestiva segnalazione di incrementi della concentrazione. Ai fini della determinazione del rischio di concentrazione geo-settoriale e del relativo capitale interno, la Banca ha stabilito di utilizzare i riferimenti proposti dal modello ABI.

⇒ **RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI**

La formula sottende le perdite mutate dalla dissonanza tra sostanza economica delle operazioni e la realizzabilità dei crediti.

Le cartolarizzazioni non sono state perfezionate ovvero programmate.

⇒ **RISCHIO DI MERCATO**

L'operatività in strumenti finanziari, valute e merci origina:

- **Rischio di Posizione generico su titoli di debito** (avversa fluttuazione dei tassi di interesse);
- **Rischio di Posizione generico su titoli di capitale** (negatività generale dei mercati);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di debito** (insolvenza e/o deprezzamento di singolo emittente);
- **Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale** (contingenza dell'emittente – inclusi eventi inerenti lo strumento);
- **Rischio di regolamento** (omissione delle attività post-trading per titoli di debito, capitale, contratti derivati, valute e merci alla scadenza);
- **Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione** (marcata esposizione v/s una controparte specifica o gruppo);
- **Rischio di cambio** (avversità dei corsi delle divise estere per posizioni detenute);
- **Rischio di posizione su merci** (flessione di prezzo delle merci).

Il rischio è generato e presidiato dall'Ufficio Finanza.

Il "portafoglio di negoziazione di vigilanza" (somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) è minore del 5,00% del totale dell'attivo e di € 15 mln, pertanto, è ricompreso fra le attività di rischio considerate nell'ambito della disciplina sul rischio di credito.

Relativamente al **Rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- obiettivi di rischio / rendimento;

- vincoli per profili gestionali, contabili e di vigilanza. Le posizioni del Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono interessate da :
- limiti di *Stop Loss* mensile ed annua, per emittente, tipologia di strumento, concentrazione;
- restrizione della negoziabilità, riferiti ad esposizione e natura;
- *outsourcing* del portafoglio di proprietà (di parte del portafoglio di proprietà);
- struttura delle deleghe ;
- importo minimale di strumenti a ponderazione zero comparata alle attività di rischio della recente segnalazione di Vigilanza.

L'operatività è autorizzata preventivamente dal Consiglio di Amministrazione per i titoli cd. "nuovi", ovvero pur già esaminati, ma esposti a fattori di rischio assoluti o specifici da valutare.

Le attività sui mercati finanziari sono poste in essere con riguardo del profilo rischio/rendimento delineato ovvero dichiarato dalla clientela, preservando un corretto mix di strumenti per bilanciare dei flussi di liquidità.

Il comparto Finanza sonda le opportunità di mercato, perfeziona le operazioni di acquisto/vendita coerentemente con la strategia da realizzare (investimento o copertura) in ossequio alla titolarità delle deleghe.

I flussi informativi periodici sintetizzano la specificità dei fenomeni e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione.

⇒ **RISCHIO OPERATIVO**

L'incoerenza e/o le disfunzioni di procedure, risorse umane e sistemi interni, ovvero di eventi esogeni comporta perdite da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali ed il rischio legale, mentre sono esclusi quello strategico e di reputazione.

La gestione ed il controllo dei rischi operativi coinvolge, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, altre unità organizzative per settoriali responsabilità concordemente con l'origine della manifestazione del rischio in argomento. La Funzione Risk Controlling è affidataria dell'analisi e valutazione complessiva.

La Funzione di Conformità tendenzialmente attenua le violazioni di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il requisito prudenziale è stimato con il metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*), ovvero il 15,00% della media del margine di intermediazione dei tre esercizi precedenti.

Il "Piano di Continuità Operativa", adottato con delibera nr. 27 del 12.12.2006, è una misura cautelare per eventi critici inficianti la piena operatività. Le procedure disciplinano i ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I profili abilitativi del personale sono riconsiderati in continuo per prevenire accessi indesiderati al sistema informativo e migliorare la segregazione funzionale.

La Funzione Risk Controlling periodicamente sintetizza gli esiti della misurazione, gestione e controllo.

⇒ **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO**

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le posizioni detenute sono comparate per:

- la coerenza con la natura e complessità dell'attività;
- i criteri di stima ed early-warning.

L'Area Finanza presidia il processo in questione.

Il capitale interno è computato con algoritmo semplificato. Lo scenario è simulato per una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 bp. La stima regolamentare è integrata con specifici indicatori di rilevanza.

⇒ **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito

L'evoluzione temporale è implementata per standard cd. "Basilea 3". Le riserve proprie coprono il fabbisogno netto in uno scenario di moderata tensione ad 1 mese (LCRN) ed a 12 mesi (tesoreria cumulata). L'analisi della liquidità strutturale è espressa dalle poste medie (> 12 mesi) relazioni impieghi / raccolta e FPD. L'indicatore NSFR valida la coerenza delle fonti di finanziamento / liquidità dell'attivo.

I flussi di cassa delle poste attive e passive sono allocati per vita residua ed includono le attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ovvero le disponibilità immediate o rapidamente convertibili con la liquidazione delle posizioni e/o l'accesso a linee di credito concedendo garanzia.

La finalità del controllo è l'allocazione tempestiva di risorse a salvaguardia della solvibilità a breve e dell'equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La gestione è affidata, per specifiche competenze, all'Ufficio Finanza ed Amministrazione/Operativo, desunte le partite correnti della procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero).

La *liquidity policy* regola il governo e controllo del comparto, come da linee guida della circ. nr. 263/2006 della Banca d'Italia e del citato Progetto di Categoria "Basilea 2".

I principali contenuti sono :

- ✿ indirizzi strategici : compendiano le finalità, l'organizzazione, i limiti e le deleghe operative, le metodologie di analisi e presidio, il piano di funding;
- ✿ liquidità operativa : salvaguarda gli impegni di pagamento per cassa, attesi ed imprevisti, di breve termine (< 12 mesi). Le attività di gestione e di controllo sono separate.
- ✿ liquidità strutturale (> 12 mesi) : supporta l'equilibrio tra passività complessive ed attività a medio/lungo termine diluendo le pressioni sulle fonti a breve termine.

Il Piano di emergenza (Contingency Funding Plan) descrive gli stadi (di ordinaria operatività, allerta, allarme) e gli strumenti (indicatori di preallarme, procedure di monitoraggio, e gestione, ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle unità organizzative coinvolte) operativi di riferimento.

⇒ **RISCHIO STRATEGICO**

La flessione degli utili o del capitale può derivare da mutamenti del contesto operativo o da decisioni erranee ed incongrue, carente reattività a variazioni dell'ambito competitivo.

La programmazione strategica ed operativa delinea la compatibilità delle scelte e degli interventi, considerando il posizionamento e le stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività, attuale e prospettica.

L'osservazione continuativa e tempestiva dei risultati conseguiti evidenzia eventuali scostamenti dalle attese. Le competenti funzioni analizzano le cause generanti le differenze e prospettano le azioni correttive (ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero interventi di minore entità).

⇒ **RISCHIO DI REPUTAZIONE**

La percezione negativa degli *stakeholders* può derivare da: atti dolosi, accordi interbancari non rispettati, informazioni errate, omissive o poco trasparenti al mercato o all’Autorità di Vigilanza.

L’indeterminabilità delle eventuali avversità impone:

- la responsabilizzazione degli organi di vertice;
- l’efficacia di azione della Direzione Generale;
- l’irreprensibilità dei comportamenti;
- l’evoluzione dei sistemi di governo e contenimento del rischio.

La Funzione Compliance è il **presidio organizzativo** dedicato. La condotta aziendale deve conformarsi alla lettera e lo spirito delle norme. La certezza delle procedure di collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti, la pervasività dei controlli contrasta i comportamenti impropri e/o omissivi.

Lo *standing* reputazionale è un asset primario collaterale/complementare alla territorialità, alla qualità dell’offerta e dei servizi, alla competitività e trasparenza delle condizioni.

Il contesto culturale di origine influenza:

- la mission, come propensione alle evenienze della comunità locale ed attività relazionale fiduciaria (famiglie, PMI, artigiani). La figura del socio-cliente pospone il mero scambio di natura patrimoniale. L’operatività in un contesto geografico ristretto comporta un “controllo sociale”.
- la partecipazione ad un *Network* e la condivisione dei presidi istituzionali attenuano i fenomeni negativi. Le prassi operative e le forme di garanzia e mutualismo del Credito Cooperativo sono marcati tratti identitari.

La concordia di intenti è materializzata con:

- ♦ l’ideazione e la distribuzione di prodotti in ambito Istituto Centrale di Categoria e Società collegate;
- ♦ la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria;
- ♦ i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, strumenti di rinnovata fiducia e garanzia per gli investitori;
- ♦ la tempestività di intervento per la stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo, a breve integrata dal “nuovo” Fondo di Garanzia Istituzionale (FGI), partecipato dalle Banche di Credito Cooperativo e dagli Istituti Bancari di secondo livello.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un’accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le seguenti attività e a nominare il relativo responsabile.

⇒ **RISCHIO RESIDUO**

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell’efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

Gli strumenti di controllo di tipo qualitativo investono i presidi organizzativi ed i sistemi di monitoraggio.

La presente tavola non prevede informazioni di tipo quantitativo.

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

L'“Informativa al Pubblico” è riferita alla **Banca di Credito Cooperativo di Flumeri** soc. Coop.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

La disponibilità patrimoniale sussidia le performance aziendali.

Il Patrimonio netto è la somma del capitale sociale, delle riserve e degli utili. La Banca destina la riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il Patrimonio di Vigilanza è determinato conformemente alle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la circ. nr. 155/1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" – circ. nr. 263/2006). L'aggregato valorizza le risorse finanziarie di garanzia per depositanti e creditori, in ipotesi di perdite da attività bancaria.

Le modalità di computo sono mutate dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), ricorrendo ai cd. "filtri prudenziali" ovvero correzioni delle voci del patrimonio netto per minimizzare la volatilità indotta dalle regole IAS/IFRS.

Le componenti positive e negative sono algebricamente sommate, ciascuna per la qualità patrimoniale riconosciuta. Gli elementi positivi sono nella piena disponibilità, per eventuale utilizzo a copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

La voce è convenzionalmente ripartita in Patrimonio di base e Patrimonio supplementare, trattati con i "filtri prudenziali" ed al netto di alcuni "elementi da dedurre".

I fattori patrimoniali sono sinteticamente descritti.

Patrimonio di base (TIER 1) : è composto dal capitale versato, dalle riserve e dall'utile del periodo integrato con i "filtri prudenziali" positivi. La grandezza detratte le azioni o quote proprie, attività immateriali, perdita del periodo e registrate in esercizi precedenti, "altri elementi negativi", nonché i "filtri prudenziali" negativi esprime il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il Patrimonio di base propriamente detto matura considerando la voce al 50,00% degli "elementi da dedurre" ed è computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2) : è formato dalle riserve da valutazione, passività subordinate di secondo livello, plusvalenze nette implicite su partecipazioni e dagli "altri elementi positivi" includendo i "filtri prudenziali" positivi. Le passività subordinate sono contenute entro il 50,00% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". La risultante decurtata dalle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, dagli elementi negativi relativi ai crediti, dagli altri elementi negativi e dai "filtri prudenziali" negativi rappresenta il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è lo scarto tra la voce precedente ed il 50,00% degli "elementi da dedurre", computato nel Patrimonio di Vigilanza limitatamente al valore del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

I Patrimoni, come precedentemente definiti, sono corretti con i cd. "filtri prudenziali":

- le attività finanziarie per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati depurati della componente fiscale, sono compensati distinguendo "titoli di debito" e "titoli di capitale". La minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50,00% nel Patrimonio supplementare;

Patrimonio di terzo livello (TIER 3): è riferito a strumenti ibridi di patrimonializzazione e di capitale (non presente).

La formazione del Patrimonio supplementare non è interessata da passività subordinate.

TAVOLA 3
COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA
LETTERE b c d e

b. Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi

c. Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello

d. Altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza

e. Ammontare del patrimonio di vigilanza

Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	491
Sovrapprezzo di emissione	55
Riserve	26.660
Utile del periodo	1.344
Totale elementi positivi del patrimonio di base	28.549
Elementi negativi del patrimonio di Base	
Altre immobilizzazioni immateriali	4
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	29
Totale elementi negativi del patrimonio di base	33
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	28.516
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	28.516
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	4
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	28.512
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	28.512

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) prefigura la dotazione patrimoniale utile e corrispondente alle strategie aziendali per i rischi assunti. La nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) – mutuata con la circ. nr. 263/2006 della Banca d'Italia – contempera gli obblighi normativi e le opportunità gestionali.

La normativa orienta gli intermediari nella predisposizione del documento e nella determinazione dei requisiti minimi, valutati con lo SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), dall'Organo di Vigilanza. Gli istituti sono ripartiti in tre classi, per complessità operativa decrescente e trattamento prudenziale differenziato.

Gli intermediari finanziari con attivo inferiore a € mld 3,5 sono ricompresi nella classe 3 ed interessati da metodologie standardizzate per il calcolo degli assorbimenti regolamentari. Il capitale interno complessivo è computato con modalità semplificate (approccio *Pillar 1 Plus*), ovvero desunto per *assessment* qualitativi. Il fabbisogno complessivo è determinato cumulativamente (*building block approach*), incluse eventuali esigenze per considerazioni di carattere strategico.

Il processo, preliminarmente, contempla l'elencazione dei rischi rilevanti per operatività, mercati di riferimento ovvero fattori territoriali tipici della natura cooperativa. La Funzione di *Risk Controlling* ne riscontra la significatività e la rilevanza. La partecipazione delle unità aziendali è funzionale per relazionare le fonti generanti ed i processi operativi.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, ovvero computati con prescritte metodologie: rischio di credito e controparte, di mercato, operativo, di concentrazione e di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, altresì desunti con sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, residuo, da cartolarizzazioni (non presente), strategico, di reputazione.

Il metodo di computo del capitale interno è differenziato:

- standardizzato per il rischio di credito;
- valore corrente e semplificato per il rischio di controparte;
- standardizzato per il rischio di mercato;
- base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Le attività di misurazione sono integrate da *stress test*. La circ. nr. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, prescrive analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, di concentrazione sul portafoglio crediti e di tasso di interesse sul portafoglio bancario. I risultati compendiano la valutazione dell'esposizione ed il grado di vulnerabilità dell'azienda per eventi eccezionali ma plausibili. Le emergenti lacune dei presidi interni comportano interventi organizzativi e/o all'allocazione di specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – con approccio "*building block*" – è stata effettuata con riferimento alla situazione attuale (31.12.2011) ed a quella prospettica (31.12.2012), aggiornata semestralmente.

L'attività contempera:

- le evidenze del *budget* annuale relazionate alla stima dei rischi;
- l'incidenza del rischio e l'evoluzione temporale;
- la coerenza dei fattori di rischio con gli scenari economici e strategici;

- le aspettative delineate dalla programmazione pluriennale;
- la stima delle voci contabili costituenti la dotazione patrimoniale;
- le eventuali esigenze di carattere strategico.

Il fabbisogno di capitale a copertura (capitale interno complessivo) è comparato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo). La specificità normativa ed operativa comporta la sovrapposizione del capitale complessivo con il Patrimonio di Vigilanza. L'eventuale scarto è compensato con risorse patrimoniali aggiuntive.

La determinazione del capitale interno e le prove di *stress* sono affidati alla Funzione Amministrazione Bilancio e Segnalazioni e Risk Controlling. I sistemi di controllo e attenuazione a presidio dei rischi non quantificabili sono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Controlling*.

La Direzione è periodicamente informata circa l'esposizione ai diversi rischi e la congruità del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi, con riferimento al 31 dicembre 2011 ed al 31 dicembre 2012, è adeguata.

TAVOLA 4
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE
LETTERA b

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standardizzato

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	Requisito patrimoniale
Enti senza scopo di lucro	3
Intermediari vigilati	369
Imprese ed altri soggetti	4.046
Retail	3.091
Garantite da Ipoteca su Immobili	1.789
Esposizioni scadute	327
Altre esposizioni	365
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	9.990

LETTERA d

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio generico	1
Rischio specifico	29
TOTALE RISCHIO DI MERCATO	30

LETTERA e

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	Requisito patrimoniale
Rischi operativi	965
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	
Requisito patrimoniale complessivo	10.985

LETTERA f

Coefficienti patrimoniali totale e di base - valori percentuali

Coefficiente patrimoniale di base	20,77
Coefficiente patrimoniale totale	20,76

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO : INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

Le deteriorate per cassa e fuori bilancio sono ripartite in :

- **Sofferenze:** stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, od equivalente, indipendente da eventuali previsioni di perdita. La voce include la debitoria di enti locali (comuni e province) in dissesto finanziario, per la quota assoggettata alla procedura di liquidazione. Le garanzie (reali o personali) non sono considerate.
- **Partite incagliate:** transitorio e tangibile stato di difficoltà. La classificazione prescinde l'esistenza di eventuali garanzie. I crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da ipoteca concessi per l'acquisto di immobili residenziali necessitano di notifica del pignoramento al debitore. Le ulteriori obbligazioni rientranti sono gli impegni scaduti e non pagati da oltre 270 gg. e quelli maturati da meno di 270 gg., purché unitariamente eccedenti il 10,00% dell'intera esposizione, verso un singolo debitore.
- **Esposizioni ristrutturate:** revisione delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) per deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, con perdite.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** da oltre 90/180 giorni sono classificate nel portafoglio “esposizioni scadute” con riferimento alla circ. nr. 272/2008 della Banca d'Italia, destinatari gli intermediari, classe 3. Il trattamento è esteso temporalmente al 31 dicembre 2011 per talune fattispecie e rapportato a 180 gg. La fattispecie è determinata con riferimento al singolo debitore .

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti sono attività finanziarie, non derivate e non quotate in un mercato attivo, con pagamento determinato (impieghi con clientela e banche).

La prima iscrizione è originata dal perfezionamento del contratto, usualmente coincidente con l'erogazione e corrispondente alla liquidazione inclusiva dei costi e ricavi.

Le esposizioni, a posteriori, nominalmente rappresentano il costo ammortizzato, ovvero decurtato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo (esclusi i crediti senza scadenza definita od a revoca).

L'effetto economico dei costi e dei proventi è distribuito per la vita residua.

L'attualizzazione non interessa i crediti a breve, il cui valore nominale coincide con l'erogato. I proventi ed oneri sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il bilancio d'esercizio accerta la mutata valenza di singole ovvero plurime poste finanziarie ovvero l'irrealizzabilità delle ragioni di credito, come originariamente contrattualizzate.

I crediti *non performing* sono valutati analiticamente rapportando i valori di bilancio (costo ammortizzato) ed attuale.

Il recupero contempla i tempi attesi, le eventuali garanzie, nonché gli oneri.

Lo scarto è iscritto a conto economico, la componente di attualizzazione dei flussi finanziari è correlata al tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Le obbligazioni *non performing*, interessate da perdite di valore, sono raggruppate per caratteristiche omogenee ed analizzate con parametri di “probabilità di insolvenza” (PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *loss given default*).

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
LETTERA b

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte.

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Operazioni SFT/LST	Ante CRM	Post CRM	
				Totale	Totale	Media
Amministrazioni e banche centrali	71.718	0	0	71.718	71.718	56.142
Intermediari vigilati	18.818	0	0	18.818	18.818	18.836
Enti territoriali	0	0	0	0	0	1
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	45	3	0	48	48	114
Imprese ed altri	49.211	8.519	0	57.730	50.573	51.808
Esposizioni al dettaglio	51.782	3.763	4	48.183	51.514	50.473
Esposizioni garantite da immobili	49.954	0	0	49.954	49.954	48.410
Esposizioni scadute	3.095	104	0	3.199	3.217	2.966
Altre esposizioni	5.828	0	1.530	7.358	18.567	21.371
Totale esposizioni	250.451	12.388	1.530	264.370	264.410	250.122

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
LETTERA c

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
Italia	250.541	12.388	0	1.530	264.370	250.122
Altri paesi europei	0	0	0	0	0	0
Totale esposizioni	250.541	12.388	0	1.530	264.370	250.122
Totale segnalazione	250.492	12.388	0	1.530	264.410	250.122

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
LETTERA d

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Operazioni SFT/LST	Ante CRM	Post CRM	
				Totale	Totale	Media
Amministrazioni pubbliche	71.736	0	0	71.736	71.736	56.261
Società non finanziarie	92.133	7.865	0	99.818	99.818	96.612
Famiglie	61.232	2.837	1.530	65.599	65.599	69.434
Istituzioni senza scopo di lucro	23	82	0	105	105	104
Società finanziarie	19.591	0	0	19.591	19.591	19.389
Resto del mondo e unità n.c.	5.737	1.784	0	7.521	7.521	8.323
Totale esposizioni	250.451	12.388	1.530	264.370	264.370	250.122

Totale segnalazione	250.451	12.388	1.530	264.370	264.410	250.122
---------------------	---------	--------	-------	---------	---------	---------

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
LETTERA e

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

Utilizzo della tabella 1 sezione 2.2 parte E della Nota Integrativa

Tipologia/Durata residua	A vista	sino 3 mesi	oltre 3 mesi	oltre 6 mesi	oltre 1 anno	oltre 5 anni	oltre 10 anni	Durata Ind.ta
1. Attività per cassa	41.828	68.099	25.357	10.030	60.034	28.608	6.036	0
1.1 Titoli di debito	8.091	9.810	9.447	2.523	27.054	11.973	2.025	0
↳ con opzione di rimborso anticipato	***	***	***	***	***	***	***	***
↳ altri	8.091	9.810	9.447	2.523	27.054	11.973	2.025	0
1.2 Finanziamenti a banche	12.119	2.822	0	0	0	0	0	0
1.3 Finanziamenti a clientela	21.617	55.467	15.909	7.507	32.979	16.635	4.012	0
↳ c/c	20.509	1.300	1.507	1.254	411	0	0	0
↳ altri finanziamenti	1.108	54.167	14.403	6.253	32.569	16.635	4.012	0
↳ con opzione di rimborso anticipato	***	***	***	***	***	***	***	***
↳ altri	1.108	54.167	14.403	6.253	32.569	16.635	4.012	0
2. Passività per cassa	139.901	31.886	5.123	10.772	34.648	221	0	0
2.1 Debiti verso clientela	139.836	1.677	324	575	1.242	221	0	0
↳ c/c	61.118	410	25	347	41	0	0	0
↳ altri debiti	78.728	1.267	300	229	1.201	221	0	0
↳ con opzione di rimborso anticipato	***	***	***	***	***	***	***	***
↳ altri	78.728	1.267	300	229	1.201	221	0	0
2.2 Debiti verso banche	0	25.006	0	0	0	0	0	0
↳ c/c	0	0	0	0	0	0	0	0
↳ altri debiti	0	25.006	0	0	0	0	0	0
2.3 Titoli di debito	55	5.202	4.799	10.197	33.407	0	0	0
↳ con opzione di rimborso anticipato	***	***	***	***	***	***	***	***
↳ altri	55	5.202	4.799	10.197	33.407	0	0	0
2.4 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari	***	***	***	***	***	***	***	***

TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
LETTERA f

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

- i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente
- ii) rettifiche di valore complessive
- iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Utilizzo della tabella B.1 prevista per la parte E della Nota Integrativa

Esposizioni Controparti	Governi e Banche Centra-			Altri Enti Pubblici			Società Finanziarie		
	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Port	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Port	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Port
A Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X			X			X
A.2 Incagli			X			X			X
A.3 Ristrutturate			X			X			X
A.4 Scadute			X			X			X
A.5 Altre	68.069	X		17	X		296	X	
Totale A	68.069			17			296		

B Esposizioni fuori Bilancio	****			****			****	
B.1 Sofferenze			X			X		X
B.2 Incagli			X			X		X
B.3 Deteriorate			X			X		X
B.4 Altre		X			X		X	
Totale B								
Totale (A+B)	68.069			17			296	

Esposizioni Controparti	Società di Assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Port	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Port	Esp Netta	Rett Val specifiche	Rett Val Port
A Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X	1.046	1.723	X	241	552	X
A.2 Incagli			X	1.530	41	X	251	9	X
A.3 Ristrutturate			X			X			X
A.4 Scadute			X	14		X	14	1	X
A.5 Altre	501	X		109.064	X	315	41.252	X	94
Totale A	501			111.654	1.764	315	41.757	562	94
B Esposizioni fuori Bilancio	****			****			****		
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Incagli			X	23		X	81		X
B.3 Deteriorate			X			X			X
B.4 Altre		X		11.287	X		2.051	X	
Totale B				11.310			2.132		
Totale (A+B)				122.964	1.764	315	43.899	562	94

**TAVOLA 5
RISCHIO DI CREDITO
LETTERA g**

Per aree geografiche significative, l'ammontare: 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente; 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile

Utilizzo delle tabelle B.2 e B.3 previste per la parte E della Nota Integrativa

Esposizioni/Aree Geografiche "Clientela"	Italia		Altri paesi europei		Resto del mondo	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	1.287	2.275				
A.2 Incagli	1.781	50				
A.3 Ristrutturate						
A.4 Scadute	27	1				
A.5 Altre	219.101	409	97			
Totale A	222.196	2.734	97			
B. Esposizioni fuori bilancio						
B.1 Sofferenze						
B.2 Incagli	104					
B.3 Altre attività Deteriorate						
B.4 Altre esposizioni	13.338					
Totale B	13.442					

Totale (A+B)	235.638	2.734	97		
---------------------	----------------	--------------	-----------	--	--

Esposizioni/Aree Geografiche "Intermediari"	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esp. lorda	Esp. netta	Esp. lorda	Esp. netta	Esp. lorda	Esp. netta	Esp. lorda	Esp. netta
A. Esposizioni per casa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Ristrutturate								
A.4 Scadute								
A.5 Altre esposizioni	138		2.927		15.078		368	
Totale A	138		2.927		15.078		368	
B. Esposizioni fuori bilancio								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre deteriorate								
B.4 Altre esposizioni					1.784			
Totale B					1.784			
Totale (A+B)	138		2.927		16.863		368	

TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO LETTERA h

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio. Le informazioni comprendono:

- i. la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore;
- ii. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali
- iii. le cancellazioni effettuate nel periodo
- iv. le rettifiche di valore effettuate nel periodo
- v. le riprese di valore effettuate nel periodo

vi. ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dimissioni di filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore

vii. il saldo finale delle rettifiche di valore totali

Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente

Utilizzo della tabella A.1.8 prevista per la parte E della Nota Integrativa

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese
Rettifiche complessive finali esercizio precedente	1.973	31		4	
Effetti delle variazioni di principi contabili					
A. Rettifiche complessive iniziali					
↳ di cui : esposizioni cedute non cancellate					
B. Variazioni in aumento	717	59		1	
B.1 rettifiche di valore	709	56		1	
B.2 trasferimenti da altre categorie deteriorate	9	3			
B.3 altre variazioni in aumento					
Operazioni di aggregazione aziendale					
C. Variazioni in diminuzione	415	40		4	
C.1 riprese di valore da valutazione	126	27		1	
C.2 riprese di valore da incasso	124	5			
C.3 cancellazioni	166				

C.4	trasferimenti ad altre categorie deteriorate		9		3	
C.5	altre variazioni in diminuzione					
	Operazioni di finanza straordinaria					
D.	Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.275	50		1	

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO : INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

La stima del requisito patrimoniale è desunta dalla ripartizione delle esposizioni in "portafogli" per l'applicazione di trattamenti prudenziali differenziati, ovvero da valutazioni eventuali del merito creditizio di agenzie esterne (ECAI) altrimenti di agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Il rating ECA è della SACE SpA per il portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" (rating Solicited e Unsolicited) ed ECAI di Moodys Investors Service per :

- ♣ "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali (rating Solicited e Unsolicited)
- ♣ "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti" (rating Solicited);
- ♣ "Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali" (rating Solicited e Unsolicited);
- ♣ "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo" (rating Solicited e Unsolicited);
- ♣ "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio" (rating Solicited);
- ♣ "Posizioni verso le cartolarizzazioni"

TAVOLA 6

INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

LETTERA b

	Ante CRM	Post CRM
Amministrazioni e banche centrali	71.718	71.718
Intermediari vigilati	18.818	18.818
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	48	48
Imprese ed altri	57.730	57.573
Esposizioni al dettaglio	55.545	51.514
Esposizioni garantite da immobili	49.954	49.954
Esposizioni scadute	3.199	3.217
Altre esposizioni	7.358	11.568
Totale esposizioni	264.370	264.410

TAVOLA 6 bis

INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

SUDDIVISIONE PER FATTORE DI PONDERAZIONE

Ponderazione	0,00%		20,00%		35,00%		50,00%	
	Ante	Post	Ante	Post	Ante	Post	Ante	Post
Amministrazioni Centrali	71.718	71.718						
Enti no lucro							17	17
Intermediari vigilati	2.822	2.822	12.447	12.447			2.855	2.855
Ipotecche immobiliari.					17.404	17.404	32.550	32.550
Esposizioni scadute							46	46
Altre	1.567	12.776	1.530	1.530				
Totale	76.106	87.316	13.977	13.977	17.404	17.404	35.468	35.468

Ponderazione	75,00%		100,00%		150,00%		Δ
	Ante	Post	Ante	Post	Ante	Post	
Enti no lucro			30	30			
Intermediari vigilati			695	695			
Imprese			57.730	50.573			- 4.031
Retail	55.545	51.514					- 6.957
Esposizioni scadute			1.389	1.389	1.764	1.783	19
Altre			4.261	4261			
Totale	55.545	51.514	64.105	56.949	1.764	1.783	- 10.969

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Le principali forme di garanzia reale sono assunte conformemente ai requisiti – giuridici, economici e organizzativi – prescritti per il riconoscimento prudenziale, dalla costituzione e per la durata.

Le procedure compendiano:

- CRM formalmente documentato, per importo ed interazione con il profilo di rischio complessivo;
- iter di tempestivo realizzo delle attività a protezione del credito;
- sviluppo e disponibilità di contrattualistica standardizzata;
- divulgazione delle tipologie di garanzie accettate.

Il sistema informativo traccia il ciclo vitale della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le concessioni del credito con garanzie reali sono differenziate per:

- ipoteca (immobili residenziali e commerciali);
- pegno (titoli e denaro).

Le garanzie ipotecarie sono acquisite e gestite a tutela dell'opponibilità nelle giurisdizioni pertinenti e dell'escussione in tempi ragionevoli.

Le procedure interne comportano:

- la stima dell'immobile disgiuntamente dal merito creditizio riconosciuto;
- la coerenza della perizia con l'effettivo valore di mercato;
- l'assicurazione rischio danni sul bene in garanzia;
- la vigilanza del valore del cespite per la continuità dei requisiti di minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- l'osservanza del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80,00% per gli immobili residenziali e 50,00% per quelli commerciali. Il debordo implica l'opportunità di integrare le garanzie (*pegno su titoli di Stato e similari*);
- la destinazione d'uso dell'immobile e la capacità di rimborso del debitore.

Il valore del manufatto a garanzia è rilevato con metodi statistici:

- almeno ogni triennio per gli immobili residenziali;
- annualmente per i manufatti non residenziali.

La stima relativa alle esposizioni rilevanti (> € 3 mln od il 5,00% del patrimonio di vigilanza) è affidata ad un perito indipendente almeno ogni 3 anni (non presente).

L'acquisizione di **garanzie reali finanziarie** è limitata alle attività con *fair value* calcolabile almeno semestralmente.

L'ammissibilità prudenziale presuppone:

- l'asimmetria tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;

- la separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) ed interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività sia detenuta presso terzi;
- la durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Il valore della garanzia è valutato con scarto per i rischi di mercato o di cambio, in funzione della volatilità del titolo. La copertura è determinata dal valore netto.

Il rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario sono monitorati almeno semestralmente. Le garanzie sono da integrare, qualora il valore di mercato originario si riduca.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

Le protezioni del credito riconosciute sono:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Le garanzie personali sono prestate essenzialmente da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, per finanziamenti accordati ad imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), da congiunti. Il rischio di insolvenza, residualmente, è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente appartenenti al gruppo economico), ovvero prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

I finanziamenti a categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) possono essere garantiti (sussidiariamente o a prima richiesta) dai consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme, generalmente, non consentono un'attenuazione del rischio di credito CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" dalla nuova normativa prudenziale.

La Banca non ha in essere operazioni su derivati creditizi.

L'istruttoria è estesa ai terzi, proposti come intervenienti ed in specie:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite apposite banche dati;
- l'esposizione nel sistema bancario (discrezionalmente in relazione all'importo della garanzia estesa a CR, CRA, CRIF e similari);
- le informazioni presenti nel sistema informativo interno;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Il soggetto garante, qualora rappresentato da una società, è valutato con modalità analoghe al richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

Il rischio di concentrazione riferito alle garanzie non è valutato e gestito.

TAVOLA 8
TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO
LETTERA f

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità

LETTERA g

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, l'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati su crediti. Per gli strumenti di capitale tale requisito informativo si applica a ciascuno dei metodi (metodo della ponderazione semplice, metodo PD/LGD, metodo dei modelli interni).

	Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse
Altre esposizioni	12.938
Totale approccio standard	12.938

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

La fattispecie prefigura l'omissione antecedente al regolamento per una transazione di strumenti finanziari. Le tipologie conosciute sono:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Il rischio plasma una peculiare manifestazione del rischio di credito.

L'ordinaria operatività è circoscritta ai:

- PCT attivi e passivi su titoli, solo ipoteticamente su merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – Security Financing Transactions).

Il requisito prudenziale è computato con il metodo semplificato, in assenza di operazioni di specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Gli elementi principali di presidio sono:

- i limiti operativi di negoziazione, per controparti di riferimento e/o accettate;
- la restrizione circa la “ non ammissibilità “ ovvero l'ammissibilità per singola operazione o complessivo strumento/forma tecnica;
- le deleghe operative (delegati e limiti giornalieri).

La controparte di riferimento è l'Iccrea Banca, per i consolidati rapporti d'affari e di collaborazione. I primari intermediari, esterni al Sistema del Credito Cooperativo, sono accettati per solidità, sicurezza ed efficienza operativa, tra cui le controparti operative su circuito Bloomberg.

Le operazioni di “*pronti contro termine*” passive sono riferite a:

- *titoli dello Stato, obbligazioni branded, altro a bassa rischiosità per emittente e/o assistiti (obbligazioni branded) dal Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti.*

Le operazioni di “*pronti contro termine*” attive sono riferite a:

- *titoli dello Stato, obbligazioni branded, altro a bassa rischiosità per l'emittente.*

La valutazione del merito creditizio della controparte, è informatizzata.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

TAVOLA 9
RISCHIO DI CONTROPARTE
LETTERA b punti i - vii

i. Il fair value lordo positivo dei contratti

ii. la riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione. Si ottiene come differenza differenza (i) - (iii)

iii. il fair value positivo al netto degli accordi di compensazione

iv. le garanzie reali detenute

v. il fair value positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia. EAD add on per il metodo semplificato

vi. le misure dell'EAD, o di valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolate secondo i metodi utilizzati

(modelli interni, standardizzato, valore corrente)

vii. il valore nozionale dei derivati di credito di copertura del rischio di controparte

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale SFT				0		1.530	

TAVOLA 10

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'Istituto non opera come *originator* (cedente) ovvero investitore per le operazioni di cartolarizzazione realizzate da terzi, come definite dalla circ. nr. 263/2006 della Banca d'Italia.

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

La locuzione compendia le perdite da inadeguatezza o disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Gli eventi indesiderati sono minus da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Il rischio legale è incluso, è omesso lo strategico e di reputazione.

La complessità organizzativa è integrata dalla massiva informatizzazione per gli aspetti operativi.

Il requisito prudenziale è computato con metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA), equivalente al 15,00% del margine di intermediazione medio dei tre esercizi precedenti.

L'aggregato è determinato con i principi contabili IAS e per osservazioni positive.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario sono classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”.

La prima voce comprende i titoli detenuti a tempo indeterminato ed all’evenienza ceduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e prezzi di mercato.

La categoria include le partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate per finalità *strategiche, istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al territorio, strumentali all’attività operativa della banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale, di investimento finanziario - società di servizi)*.

Le altre poste sono gli strumenti finanziari generanti profitti nel breve termine per variazioni dei prezzi.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale dei titoli avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

La rilevazione iniziale, è al fair value, ovvero corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, inclusivo dei costi o proventi direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Le attività finanziarie sono valutate al fair value, come da principio contabile IAS 39 : “il valore di scambio di attività o passività in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il giusto prezzo è la quotazione di mercato rilevata alla data di riferimento del bilancio. La piazza finanziaria è detta attiva, se il valore della transazione è prontamente e regolarmente disponibile ovvero esprime il corrispettivo di effettive e lineari operazioni.

Gli investimenti “ non quotati “, con fair value indeterminabile, sono computati al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’ipotesi di durevoli perdite di valore.

La minusvalenza cumulata non realizzata già iscritta al patrimonio netto, è stornata e contabilizzata nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Il recupero successivo comporta la reimputazione delle poste riprese al patrimonio netto.

Le riduzioni di valore sono raccolte a chiusura di esercizio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività sono cancellate per scadenza e/o cessione dei diritti contrattuali.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le rendite sono contabilizzate nell’esercizio di delibera alla voce “Dividendi e proventi simili”.

Le variazioni del fair value sono rilevati a patrimonio netto in specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, sino a cancellazione o accertata perdita dell’attività finanziaria.

L'utile (perdita) iscritto, nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, è riversato a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto", al concretizzarsi della dismissione.

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione (trade date).

La rilevazione iniziale è al fair value, ovvero corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, omettendo i costi o proventi riferiti allo strumento, rilevati direttamente nel conto economico.

2. Criteri di valutazione

Le attività finanziarie sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il valore di scambio di attività o passività in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il giusto prezzo degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento al fixing rilevato alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le trattazioni siano prontamente e regolarmente disponibili ovvero esprimano il prezzo di effettive e lineari operazioni.

I titoli di capitale, con fair value indeterminabile, sono computati al costo, rettificato per riduzione di valore durevole.

3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate alla scadenza dei diritti contrattuali ovvero alla cessione.

I titoli consegnati con previsione di riacquisto contrattualizzata non sono stornati dal bilancio.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio di delibera alla voce "Dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso, gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

TAVOLA 13
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE
LETTERA b

Valore di bilancio e fair value e, per i titoli quotati, raffronto con la quotazione di mercato qualora questa si discosti in modo significativo dal relativo fair value.

LETTERA c

Tipologia, natura e importi delle esposizioni, distinguendole tra

- i. esposizioni negoziate sul mercato
- ii. esposizioni in strumenti di private equity detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati
- iii. altre esposizioni

LETTERA d

Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni

LETTERA e

Plus/minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico);
ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluso nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare

Utilizzo tabella 4.1 Nota Integrativa sezione 4 parte B

Utilizzo tabella 6.1 Nota Integrativa sezione 6 parte C riga 3.2 e 3.3 della tabella

Voci/Valori	31.12.2011			31.12.2010		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
1. Titoli di debito	67.623	2.855		40.464		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	67.623	2.855		40.464		
2. Titoli di capitale			828			613
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			828			613
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
Totale	67.627	2.855	828	40.464		613

Voci/Componenti reddituali	31.12.2011			31.12.2010		
	Utili	Perdite	Netto	Utili	Perdite	Netto
3 Attività finanziarie AFS	70		70	625	(26)	599
3.1 Titoli di debito	70		70	625	(26)	599
3.3 Quote di O.I.C.R.						

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

L'espressione rappresenta un'ipotetica diminuzione di valore del patrimonio o del margine d'interesse per variazioni avverse della remunerazione sulle attività non allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti generanti (preminenti) sono i processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Il capitale interno è quantizzato con algoritmo semplificato, di cui Allegato C Titolo III Cap. 1 della circ. nr. 263/2006 di Banca d'Italia..

Le attività e passività sono preventivamente temporalizzate per vita residua ed aggregate per "valute rilevanti". La compensazione delle posizioni (analisi *cash flow*) determina l'esposizione netta, per ciascuna fascia. I risultati sono interrelati per i corrispondenti fattori di ponderazione (variazione ipotetica dei tassi di +/- 200 bp ed approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d'Italia per periodizzazione) e sommati.

L'indicatore di rischiosità deve essere minore del 20,00% del patrimonio di vigilanza.

Lo sfioramento del limite implica interventi per il rientro.

Le opzioni di rimborso anticipato sono implicite nei: *mutui erogati (opzioni vendute)*, *emissioni obbligazionarie (opzioni acquistate)*, contabilmente non presentano i profili per lo scorporo previsti dallo IAS 39.

I c/c e depositi liberi sono allocati: **a)** "a vista" convenzionalmente per il 25,00% (componente non core), **b)** componente core distribuita per otto fasce temporali posteriori proporzionalmente ai mesi corrispondenti ("1 mese" 1/60, "6 mesi – 1 anno" 6/60).

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, è effettuata semestralmente.

06.2008	2008	06.2009	2009	2010	2011
10,469%	13,910%	12,780%	19,754%	11,,710%	14,019%
2.498	3.518	3.335	5.295	3.173	3.997

TAVOLA 15

SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

Informativa qualitativa

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011 (nel seguito "Provvedimento"), ha verificato e, ove necessario, integrato il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme, declinate in applicazione del principio di proporzionalità dalle stesse richiamato (par. 3.3, in base al quale "*le banche osservano le presenti disposizioni con modalità appropriate alle loro caratteristiche, dimensioni, complessità dell'attività svolta*").

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, del quale è espressione.

Alla luce di quanto sopra e in considerazione dell'appartenenza alla quarta macro-categoria SREP, costituendo, quindi, ai fini del Provvedimento, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui ai paragrafi:

- 5.2.3, attinente il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale;
- 5.2.4, inerente al differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo, e, conseguentemente, 5.2.5 inerente ai meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento (cd. sistemi di malus);
- 5.3, secondo periodo, attinente il trattenimento per 5 anni e l'assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali.

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo. In particolare, a integrazione dei compiti già ricadenti sullo stesso, si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili (e addetti di inquadramento più elevato) delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione;
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

In applicazione del paragrafo 3.2 delle citate Disposizioni, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata ad identificare la "categoria del personale più rilevante" sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

- i componenti il Comitato Esecutivo;
- il Direttore Generale;
- il Vice Direttore Generale;
- i responsabili delle funzioni di controllo, in particolare: il responsabile della Funzione di Risk Controlling e Compliance;
- i responsabili delle principali aree di business e operative, in particolare:
 - o il Responsabile dell'Ufficio Fidi;
 - o il Responsabile della Segreteria Generale e Titoli;
 - o il Responsabile della Contabilità, Bilancio e Segnalazioni
 - o il Responsabile dell'Area Sviluppo filiali.

Si riportano di seguito i principali riferimenti con riguardo alle diverse categorie interessate.

Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono parimenti destinatari di un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- sono destinatari di polizza assicurativa contro gli infortuni;
- il Presidente è destinatario di una polizza assicurativa di tutela giudiziaria.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione. Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice Presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli **Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto**, quali il Presidente, il Vice presidente, i componenti di comitati consultivi e correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità assunte

Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso determinato sulla base delle relative tariffe professionali, complessivamente riferito anche al ruolo di revisore contabile, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- di polizza assicurativa contro gli infortuni.

Personale dipendente

Nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea:

- il Consiglio di Amministrazione,
 - o stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008;
 - o stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei Quadri direttivi e alle Aree Professionali tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2007, nonché del contratto di secondo livello vigente stipulato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo della Campania;
- la retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente ed è composta dalle seguenti componenti:
 - o premio di risultato ovvero il premio annuale erogato anche sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dal CCNL di riferimento;
 - o erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa (che possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di operazioni di carattere straordinario come fusioni e/o acquisizioni di rami di azienda);

al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo pari al 10% della retribuzione annua lorda globa-

le per la componente variabile dei Dirigenti e del Personale delle Aree Professionali e Quadri Direttivi.

- I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato;
- l'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo e chiamate a gestire le risorse umane (compliance, e risk controlling,) alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive;
In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:
 - o la funzione di *compliance*, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio per assicurare che il sistema premiante aziendale sia tempestivamente e pienamente adeguato alle disposizioni di riferimento, al codice etico e agli standard di condotta applicabili, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali;
 - o la funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Entrambe le funzioni devono riferire sui risultati delle verifiche compiute agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività di controllo delle due funzioni tiene conto dei compiti di verifica citati.

- Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:
 - o di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
 - o trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività ed attuando processi di comunicazione ed informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione.

La cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda può avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze, possono prevedere il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti (*collegio arbitrale, indennità supplementare, ecc.*).

Per taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile, unitamente a quanto previsto normativamente, può essere prevista la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso.

L'importo erogato a fronte delle due fattispecie sopra richiamate dovrà essere di contenuta entità e non potrà in ogni caso essere superiore a X annualità di retribuzione lorda del dipendente interessato.

Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Modalità attraverso le quali è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

Si evidenzia che la Banca per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di business tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione dei rischi. Anche in funzione delle citate peculiarità, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte variabile del trattamento economico è correlata ai risultati aziendali o individuali come di seguito specificato:

Premio annuale per i Dirigenti, premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, applicando un percentuale non superiore al 180% sul premio di risultato spettante alla figura professionale più elevata tra i quadri direttivi presenti nell'organico, di cui all'art. 48 del C.C.N.L. per i quadri direttivi ed il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo;

- **Premio di risultato per i Quadri Direttivi e le Aree Professionali**, previsto dall'art. 48 del relativo CCNL, definito dal Contratto integrativo Regionale del 7 maggio 2010, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali del 23 novembre 2006 e 21 dicembre 2007, rapportando i risultati inerenti l'esercizio di riferimento con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti. Il relativo importo per il 2011 è risultato pari ad una percentuale del 1,74% della retribuzione lorda fissa dei quadri direttivi e dei lavoratori delle aree professionali.

Con particolare riferimento ai responsabili delle funzioni di controllo interno, la Banca non adotta meccanismi di incentivazione.

Specifiche clausole di *claw back* dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus erogati a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a X anni successivi alla corresponsione del bonus.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione

Fermo quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, di seguito si richiamano le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate.

Il trattamento economico riconosciuto al **Direttore Generale e agli altri Dirigenti** dal Consiglio di Amministrazione - cui, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale, compete anche la nomina e la determinazione delle relative attribuzioni - è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008. In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carat-

tere fisso e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali, emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo (come ad esempio l' art. 24 CCNL per i dirigenti);
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il dirigente o riconoscere una particolare prestazione
- polizza assicurativa contro gli infortuni e di tutela giudiziaria.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico, come anticipato, è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- **premio annuale** ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti erogato, come già anticipato, sulla base dei risultati aziendali conseguiti (cfr. paragrafo precedente per maggiori dettagli);
- **incentivi**: la Banca non ha adottato un sistema di incentivi per il direttore generale e gli altri dirigenti.

Come anticipato, la Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Si rinvia a riguardo ai limiti già indicati in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili che possono essere riconosciute a tale categoria del personale sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Specifiche clausole di *claw back* dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il Dirigente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus percepiti a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a 5 anni successivi alla corresponsione del bonus.

Al Direttore Generale e agli altri Dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Qualora ricorrano i presupposti per l'attivazione di incentivi all'esodo applicati nei confronti di Dirigenti rientranti nella categoria del personale rilevante, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Paragrafo 5 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle *performance* realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di *claw back* per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e i compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni.

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei **Quadri Direttivi** e alle **Aree Professionali** sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2007, nonché del contratto di secondo livello stipulato il 22 maggio 2008 dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di 7 maggio 2010.

In particolare, il trattamento economico applicato ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali emolumenti *ad personam* riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo (come ad esempio art. 98 CCNL);
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate ad assicurare un'adeguata operatività all'interno della struttura organizzativa;
- polizza assicurativa contro gli infortuni.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei Quadri Direttivi e del personale appartenente alle Aree Professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabili per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali, denominata Premio di risultato, definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali del 23 novembre 2006 e 21 dicembre 2007, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC/CR nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione Campana delle Banche di Credito Cooperativo sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CR a livello regionale e, comunque, nel passato è risultato mediamente pari ad una percentuale che va dall'1,74% all'8,26% della retribuzione complessiva.

Come anticipato, la Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e del personale delle aree professionali, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere (o raggiungere) un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia.

Si rinvia a riguardo ai limiti già indicati in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili che possono essere riconosciute sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Ai Quadri Direttivi e alle Aree Professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti.

Come già anticipato, la Banca non adotta meccanismi incentivanti nei confronti del predetto personale.

La complessiva parte variabile della remunerazione rivolta a tale categoria di personale è contenuta. Si rinvia a riguardo al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Come anticipato, i criteri di conferimento degli **incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza**. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte a tali soggetti sono documentati in modo adeguato e proporzionati all'attività svolta in considerazione delle specifiche condizioni di mercato.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la Banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato.

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati.

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

Di seguito si espone, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

<i>Ruoli</i>	<i>REMUNERAZIONI</i>			
	<i>N. Beneficiari</i>	<i>Componente fissa</i>	<i>Componente variabile</i>	<i>% variabile rispetto quota lorda totale</i>
<i>Amministratori</i>	7	101.600,00	0	0%
<i>Sindaci</i>	3	71.337,46	0	0%
<i>Personale dipendente</i>	44	1.862.760,49	33.232,74	1,75%

Si precisa che tutte le componenti variabili corrisposte alle categorie di soggetti sopra indicati sono state erogate in contanti.

Si precisa, inoltre, che gli importi inerenti alle componenti variabili **non** sono stati soggetti a differimento temporale nella corresponsione.